

Fisco, i buchi della lotta all'evasione: non pagate l'80% delle tasse contestate

Corte dei conti

Tra il 2019 e il 2023 gli accertamenti sono crollati del 34,4%

Le entrate tributarie corrono ma solo grazie a chi paga le tasse in modo spontaneo. Secondo la Corte dei

conti, che ieri ha pubblicato il giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato, solo il 20% degli importi degli avvisi bonari viene versato dai contribuenti. Chi non paga ha ampie probabilità di evitare le verifiche (-34,4% tra il 2019 e il 2023) e se vi incappa, aspetta l'iscrizione a ruolo e scommette sulla rottamazione: aderisce, paga la prima rata e sparisce di nuovo.

Mobili, Parente e Trovati — pag. 2-3

I buchi dell'antievazione: non pagate l'80% delle tasse contestate dal Fisco

Conte dei conti. Nel giudizio di parificazione l'allarme della magistratura contabile: accertamenti giù del 34,4% rispetto al 2019, controllato solo il 4,3% delle partite Iva interessate dal concordato



Anche nei controlli documentali su bonus e detrazioni il gettito non va oltre il 30% delle richieste

Pagine a cura di

**Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati**

Il viaggio nei buchi strutturali che minano la colonna delle entrate nel bilancio pubblico può partire dall'ex Ufficio Iva di Napoli: titolare di «oltre 56 miliardi» di residui attivi, cioè di mancati incassi che tornano ogni anno nelle analisi delle relazioni della Corte dei conti sul giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato.

Ma i numeri messi in fila nei testi pubblicati ieri dalla magistratura contabile, che ha parificato il rendiconto 2023 con una serie di eccezioni su alcuni capitoli, inquadrano molti altri fenomeni che vanno ben al di là degli ormai mitologici residui napoletani.

Le entrate tributarie corrono, riconosce la Corte, ma ad alimentarle è quasi solo chi paga le tasse in modo spontaneo, in una platea che cresce anche grazie alle azioni di compliance. Perché quando il Fisco prova a chiamare alla cassa chi non si presenta da solo, i risultati sono più che modesti. E dalle analisi della magistratura contabile emerge un

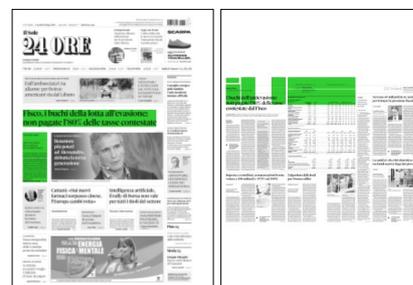
quadro in cui chi non paga le tasse ha probabilità ampie di evitare le verifiche, e quando vi incappa preferisce non rispondere alle richieste dello Stato preferendo vedersi recapitare un'iscrizione a ruolo nella speranza concreta di vedersela rottamare; quando la rottamazione arriva, poi, molti aderiscono, versano la prima rata e poi tornano a scomparire.

«A fronte degli importi richiesti a seguito di comunicazioni di irregolarità — spiega il presidente di coordinamento delle sezioni Riunite in sede di controllo Enrico Flaccadoro riferendosi agli avvisi bonari — solo poco più del 20% viene corrisposto». Nel caso dei controlli documentali, che si materializzano quando il Fisco pretende più versamenti contestando bonus e altre detrazioni giudicate illegittime, «accade lo stesso», perché «delle somme dovute è versato in media meno del 30%». Il colabrodo è «ancora più grave quando accompagna misure come le rottamazioni con consistenti vantaggi per i singoli contribuenti». E proprio qui occorre fare attenzione.

Perché non è solo la fuga dalle rate a trasformare le rottamazioni in un veleno per la già latitante fedeltà fiscale degli italiani. Le «radicate aspettative di successive rottamazioni» alimentate dal ciclico ricorso a norme del genere dai Governi di tutti i colori politici e tecnici sono tra le cause che per la

Corte spiegano come mai l'ampia maggioranza degli italiani raggiunti da contestazioni del Fisco preferisca rispondere picche e attendere l'iscrizione a ruolo. La «pace fiscale», così, sembra poggiarsi sui mancati incassi: che fanno crescere costantemente il ciclopico magazzino della riscossione ormai salito oltre quota 1.200 miliardi.

Questo accade perché la «guerra» del Fisco contro l'evasione non appare esattamente a tutto campo, sempre a leggere i numeri della Corte dei conti. Gli accertamenti, cioè la mossa principe dell'amministrazione a caccia di chi non dichiara, sono in continua flessione. Lo scorso anno sono stati circa 175 mila, cioè il 7,5% in meno del 2022, ma nel confronto con il 2019 il contatore segna un crollo del 34,4% (102 mila in meno). Le ragioni sono due: la prima è «la riduzione di personale verificatosi nel tempo, e a cui nel 2023 si è cominciato a far fronte» con un piano di nuove assun-



zioni che solo quest'anno dovrebbe produrre 4.113 nuovi ingressi. Ma molti ostacoli continuano a impedire «un pieno e completo utilizzo delle banche dati tributarie e, in particolare, di quelle relative alle fatture elettroniche e ai rapporti finanziari». In pratica, il «grande fratello fiscale» domina il dibattito più della realtà quotidiana dei contribuenti. Lo sviluppo reale del perennemente evocato «incrocio dei database» è essenziale ma, avverte la Corte, da solo non basterebbe: perché «dovrebbe comunque essere affiancato da una maggiore frequenza dei controlli, non limitati alle posizioni rilevanti ma caratte-

rizzati da un'azione più estesa, necessaria per contrastare l'evasione diffusa». I grandi numeri dell'evasione non si riflettono infatti in cifre altrettanto imponenti nei controlli. Con la conseguenza che il rischio reale di incrociare una verifica fiscale è modesto. Prima di tutto fra le partite Iva destinatarie del nuovo concordato preventivo.

L'anno scorso i controlli hanno riguardato il 4,3% dei contribuenti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (gli Isa), in un ventaglio che va dall'1,6% di soggetti controllati fra i negozi di alimentari e il 5,5% registrato nelle costruzioni. Non è esattamente

uno spauracchio per chi fra poche settimane dovrà mettere anche questo fattore nell'analisi di costi e benefici connessi all'adesione al concordato, che promette l'esclusione biennale dalle verifiche in cambio però di aumenti di reddito imponibile spesso importanti. Del resto anche la strada che dal (molto) eventuale controllo porta all'incasso non appare semplice: perché solo il 3% delle verifiche si conclude con un'adesione dell'interessato alle richieste del Fisco. L'altro 97% preferisce combattere la battaglia del ruolo: in attesa, spesso, della prossima rottamazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6%

NEGOZI DI ALIMENTARI

La quota dei controlli sui contribuenti soggetti agli Isa (le pagelle fiscali) è dell'1,6% sul commercio al dettaglio di alimentari

La radiografia della Corte dei conti

LA FREQUENZA DEI CONTROLLI

Periodo di imposta 2020

DESCRIZIONE ISA	N. CONTRIBUENTI A CUI SI APPLICANO I CONTROLLI	ANNO DI 2019	ESECUZIONE DEI CONTROLLI				INCIDENZA % SULLA PLATEA				
			2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Locazioni	159.625	1.448	1.328	1.321	3.124	2.894	0,9	0,8	0,8	2,0	1,8
Costruzioni	104.381	3.879	3.483	3.357	6.963	5.753	3,7	3,3	3,2	6,7	5,5
Studi medici e laboratori di analisi cliniche	99.783	1.178	1.448	986	2.165	1.795	1,2	1,5	1,0	2,2	1,8
Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari	97.515	1.699	1.609	1.553	3.178	2.614	1,7	1,7	1,6	3,3	2,7
Intermediari del commercio	91.167	2.374	2.511	3.807	5.440	3.441	2,6	2,8	4,2	6,0	3,8
Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura	76.313	2.554	1.985	2.122	4.462	3.270	3,4	2,6	2,8	5,9	4,3
Commercialisti, ragionieri	67.940	1.474	1.554	1.123	2.531	2.498	2,2	2,3	1,7	3,7	3,7
Attività degli studi legali	59.740	1.083	2.769	1.497	1.997	1.599	1,8	4,6	2,5	3,3	2,7
Commercio al dettaglio alimentare	55.799	629	726	661	1.313	863	1,1	1,3	1,2	2,4	1,6
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	46.153	1.283	1.313	1.530	2.958	2.443	2,8	2,8	3,3	6,4	5,3
Totale prime 10 attività	858.416	17.601	18.726	17.957	34.131	27.170	2,1	2,2	2,1	4,0	3,2
TOTALE	2.071.051	55.962	67.817	55.971	108.811	87.620	2,7	3,3	2,7	5,3	4,2

Fonte: elaborazione Cdc su dati agenzia delle Entrate

GLI INCASSI ATTO PER ATTO

Attività di accertamento sostanziale per tipo di definizione. In milioni

ENTRATE DA ATTIVITÀ DI CONTROLLO SOSTANZIALE (ACCERTAMENTO)	2019		2020		2021		2022		2023*		
	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	
Ravvedimento operoso a seguito di attività istruttoria interna o esterna**	7.589	234	6.373		168	5.756	188	9.536	433	22.105	1.345
Adesione all'accertamento	72.769	2.751	64.255		1.036	54.044	1.044	53.261	2.282	59.530	2.026
% adesione su tot.	3%	41%	4%		31%	3%	28%	3%	39%	3%	33%
Acquiescenza	260.671	629	132.405		363	148.759	361	138.497	339	151.345	301
Conciliazione giudiziale	5.743	219	4.359		1	4.016	255	4.003	276	4.914	127
Registro***	48.787	168	28.830		92	35.723	140	30.251	131	29.266	135
% registro su totale	2%	2%	2%		3%	2%	4%	2%	2%	1%	2%
Ruoli	2.001.109	1.210	1.479.086		700	1.170.683	865	1.313.908	1.456	1.885.098	1.608
Definizioni art. 1, 2, 6 e 7 d.l. 119/2018	64.316	907	43.121		375	35.049	331	30.280	334	27.155	245
Altre modalità di definizione e altre tipologie di controllo	280.014	590	70.728		552	173.048	515	178.283	671	188.246	2.000
TOTALE	2.740.998	6.740	1.829.157		3.289	1.627.078	3.699	1.758.019	5.922	2.367.659	7.787

(*) Dati 2023 provvisori; (**) Interna (questionari e inviti) o esterna (processi verbali di constatazione);

(***) Solo modello F23. Fonte: agenzia delle Entrate

IL BOOM DELLE COMPENSAZIONI

L'andamento degli ultimi cinque anni. *In milioni*

	DS6901 2019	DS6901 2020	2021	2022	2023
Iva	17.143,4	16.413,7	17.861,7	21.357,5	23.797,7
Imposte dirette	23.303,9	23.429,3	25.546,5	27.114,6	26.445,7
Crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio	1.172,3	876,7	1.904,0	2.389,7	3.198,5
Recupero bonus 80 € erogato dai sostituti d'imposta	8.678,3	10.019,5	11.733,7	6.055,5	4.486,7
Agevolazioni	7.261,5	9.272,5	11.590,3	27.610,7	50.001,3
TOTALE	57.559,4	60.011,7	68.636,1	84.527,9	107.929,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati agenzia delle Entrate